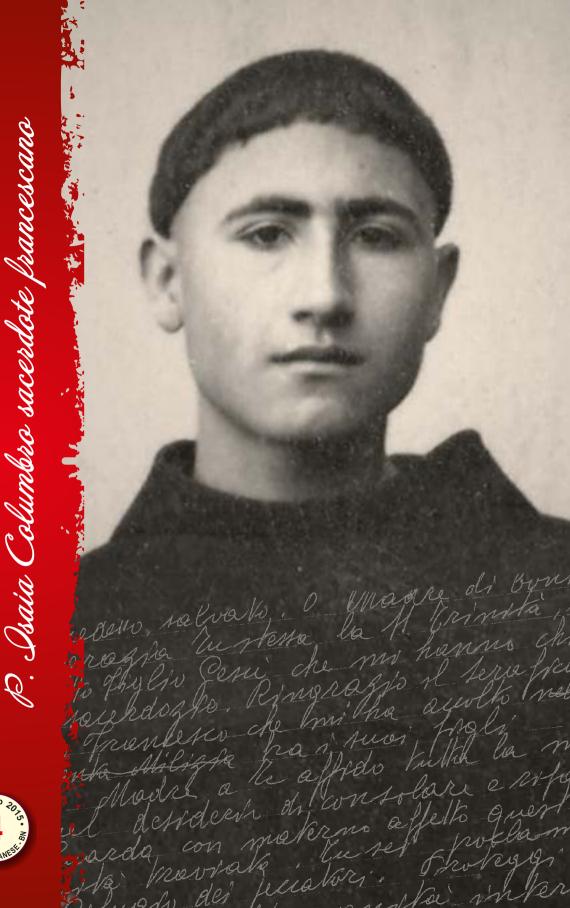
LA STELLA DELLA VALLE VITULANESE





SOMMARIO

1 Nell'Anno della Vita consacrata

4 La giornata di P. Isaia

8 Incidente di macchina

10 Le virtù di P. Isaia

12 A due anni dalla morte

16 Dossier

- · Padre Isaia un cammino verso la santità
- · Giuramento sull'evangeliario
- Costituzione del Tribunale Diocesano

20 II saio di P. Isaia

22 Riceviamo:

- da Diego Crosa di Genova
- da Salvador Herena

24 La tristezza di Gesù

Supplemento a "Voce Francescana" Trimestrale a cura dei Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia Reg. Trib. BN 1-12-1952 n. 16

Editore:

Ente Provincia Frati Minori - "S. Maria delle Grazie" Viale S. Lorenzo, 8 - 82100 Benevento

Sede di redazione:

Convento SS. Annunziata e di S. Antonio Via Case Sparse - 82030 Vitulano (Bn) Tel. 0824.878609

Direttore responsabile:

Fr. Sabino lannuzzi

N° 4 curato da P. Domenico Tirone http://www.padreisaia.it

Ufficio Comunicazioni:

http://www.ofm.sannio-irpinia.org/ E-mail: ofmsannito-irpina@go-web.net Responsabile: Fr. Antonio Tremigliozzi

Stampa e grafica:

Tipolitografia BORRELLI srl Via Sant'Antonio, 6 - 82018 San Giorgio del Sannio (BN) Tel. 0824.58147 - Fax 0824.49601 www.borrellitipolito.it • info@borrellitipolito.it



Contribuisci con la tua offerta alla pubblicazione di questo bollettino ed alla Causa di beatificazione di P. Isaia Columbro.
Serviti del C/C postale n. 13030820 intestato a
Voce Francescana - Bollettino mensile della Provincia Sannito Irpina.



Fr. Sabino Iannuzzi, ofm - Ministro provinciale

o scorso 30 novembre è iniziato l'anno della vita consacrata, voluto da Papa Francesco come un tempo di grazia non solo per i religiosi, ma per l'intera Chiesa chiamata a riflettere sul grande dono che Dio ha fatto al suo popolo attraverso la scelta di vita povera, casta e obbediente, di tanti suoi figli, sull'esempio di Gesù stesso.

Nella Lettera apostolica scritta dal Santo Padre per l'occasione si afferma che, quest'anno, non riguarda soltanto le persone consacrate, ma la Chiesa intera: «mi rivolgo – scrive il Papa – a tutto il popolo cristiano perché prenda sempre più consapevolezza del dono che è la presenza di tante consacrate e consacrati, eredi di grandi santi che hanno fatto la storia del cristianesimo. [...] Invito dunque tutte le comunità cristiane a vivere questo Anno anzitutto per ringraziare il Signore e fare memoria grata dei doni ricevuti e che tuttora riceviamo per mezzo della santità dei Fondatori e delle Fondatrici e della fedeltà di tanti consacrati al proprio carisma».

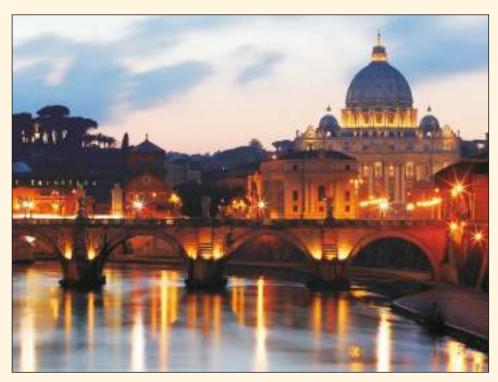
Sollecitati da queste parole, in questo tempo particolare, siamo in-

vitati ancora una volta a "ringraziare il Signore" e a "fare memoria grata" di quella fedeltà creativa che ha accompagnato nell'esperienza terrena il nostro Servo di Dio Padre Isaia, nel vivere i consigli evangelici nell'Ordine dei Frati Minori, e dei "doni" che, per sua intercessione, il Signore ha concesso.

Quali in particolare?

A tutti i consacrati, nella stessa Lettera apostolica, il Papa chiede: «attendo ancora da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da sé stessi per andare nelle periferie esistenziali. "Andate in tutto il mondo" fu l'ultima parola che Gesù rivolse ai suoi e che continua a rivolgere oggi a tutti noi. C'è un'umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani ai quali è precluso ogni futuro, ammalati e vecchi abbandonati, ricchi sazi di beni e con il vuoto nel cuore, uomini e donne in cerca del senso della vita, assetati di divino...».

Come non vedere realizzate queste parole nell'esistenza stessa del nostro Servo di Dio? Pur rimanendo spesso in Convento, durante le sue giornata ha accolto tante persone che attendevano una parola di con-





solazione e di speranza, un gesto di vicinanza, un segno della forza della grazia contro lo spirito del male.

Significative, a tal proposito, le indicazioni del Consiglio Episcopa-le Permanente della CEI per la 19ª Giornata mondiale della vita consacrata del 2 febbraio 2015: «Sono proprio le persone consacrate, spesso, il volto di una Chiesa capace di prendersi cura e ridonare dignità a esistenze sfruttate e ammutolite, a relazioni congelate e spezzate, perché la persona sia rimessa al posto d'onore riservatole da Cristo.

L'opera di tante persone consacrate diventi sempre più il segno dell'abbraccio di Dio all'uomo e aiuti la nostra Chiesa a disegnare il "nuovo umanesimo" cristiano sulla concretezza e la lungimiranza dell'amore». Attraverso la sua pronta accoglienza, grazie alla sua costante e sollecita disponibilità nel celebrare il ministero della riconciliazione, il Servo di Dio Padre Isaia è stato per tutti un segno dell'abbraccio di Dio all'uomo e la presenza della Sua misericordia tra le periferie esistenziali dell'umanità.

Confidando nella sua intercessione, in quest'anno dedicato alla Vita consacrata, attraverso la proposta della sua vita, chiediamo al Signore il dono di "sante" vocazioni e della perseverante fedeltà di quanti hanno già risposto il proprio "eccomi" al Datore di ogni bene, così come affidiamoci fiduciosi alla sua mediazione perché i "segni di Dio" si manifestino come segno autentico della "gioia del Vangelo"!

La giornata di P. Isaia

P. Domenico Tirone ofm

er i frati, che vivono in fraternità, la giornata è segnata dall'orario comunitario, che tien conto dei momenti di vita in comune come il coro e la mensa, tempi di preghiera individuale come la meditazione, tempi di lavoro manuale in casa e tempi di apostolato nella chiesa conventuale, in altre chiese e fra la gente. Nell'orario comunitario è sempre segnata la sveglia mattutina ed il tempo di riposo pomeridiano e notturno.

A questi impegni giornalieri vanno aggiunti gli incontri comunitari come il capitolo locale della fraternità almeno una volta al mese, l'adorazione eucaristica settimanale, gli atti di pietà comuni come la Via Crucis e il Santo Rosario e gli incontri di formazione a livello provinciale.

La giornata di P. Isaia iniziava molto presto e si concludeva a notte inoltrata. Prima della sveglia comunitaria P. Isaia già era in piedi per la preghiera personale. Si accompagnava con "Suricillo", un laico che viveva in convento da lui stesso accolto perché povero e semplice, scen-



dendo in chiesa dove insieme si inginocchiavano alla balaustra davanti all'altare maggiore per la preghiera del mattino e dopo aprire la porta della chiesa per accogliere i fedeli per la Santa Messa.

Con i frati si fermava nel coro per la meditazione e per le lodi e la preghiera comunitaria e dopo alle sette la celebrazione della s. Messa spesso concelebrata.

Terminata la celebrazione della s. Messa ed il ringraziamento, che non tralasciava mai, andava in refettorio per una frugale colazione, fatta di caffellatte e, se c'era, molta frutta. Poi si ritirava in cella per prepararsi alle uscite di apostolato che svolgeva fino al tempo del pranzo, verso le tredici.

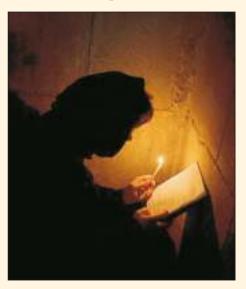
Ouasi ogni giorno usciva di mattina per la visita agli ammalati, nelle famiglie e negli ospedali cittadini, presso gli anziani soli, le famiglie in difficoltà, per le confessioni, per la visita anche alle suore di Benevento. di Vitulano e di Foglianise ed ai sacerdoti dei paesi della Valle. Se chiamato, visitava anche le scuole. I campi di apostolato erano prevalentemente i paesi della Valle, con puntate spesso a Vitulano, Foglianise, Castelpoto, Campoli, Cautano, Torrecuso, Paupisi, S. Stefano, Solopaca e Benevento. Era molto richiesto per il sacramento della Unzione de-

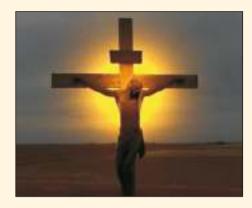


gli ammalati. Quando poteva, visitava la sua famiglia specialmente nella contrada di Torrepalazzo dove viveva il fratello Salvatore.

Per poter raggiungere i luoghi di apostolato, non sapendo guidare l'automobile, si serviva dell'autostop e il viaggio per il conducente diventava un momento di preghiera ed a volte di confessione o di consolazione.

Nelle uscite spesso si fermava in Foglianise nella casa di Paolella per pregare e per programmare la carità. Le sue mani erano sempre occupate dalla borsa di pelle nera nella quale trasportava opuscoli, libricini, immaginette e riviste da distribuire ai fedeli. Nell'altra mano portava sempre una busta di plastica piena della grazia di Dio, come lui diceva, da distribuire ai poveri.





Faceva ritorno in convento per l'ora di pranzo. Rientrando visitava la chiesa per salutare il Signore e poi a mensa con i confratelli. Dopo il pranzo ritornava in chiesa per la visita al Santissimo Sacramento, che durava una mezz'ora, ritirandosi poi in camera per un breve riposo perché alle quindici si ritornava in coro per l'Ufficio divino: delle letture e del vespro.

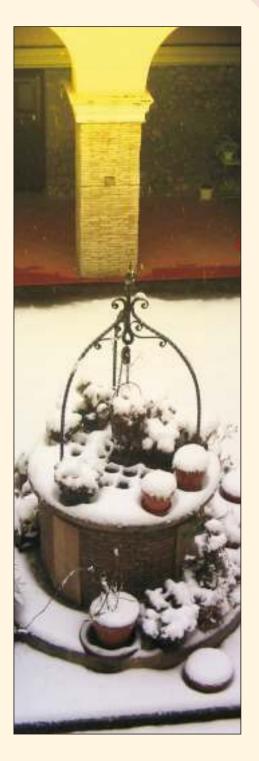
Negli ultimi anni trent'anni stando nel convento di Vitulano, sia di mattina che di pomeriggio, si recava nel parlatorio per ricevere le persone, che chiedevano di lui, rimanendo fino all'orario della cena alla quale non mancava mai.

Specialmente nel tempo invernale, non essendo riscaldato il convento, ci si fermava di sera davanti al camino, dove si recitava il Santo Rosario, si parlava di Dio, delle persone che avevano bisogno, della vita della Provincia religiosa e dei Frati. Con l'avvento della televisione an-

che P. Isaia soleva assistere al telegiornale ponendosi sulla testa un fazzoletto che calava davanti agli occhi, dicendo che purtroppo la vista non lo accompagnava per poter vedere le immagini, ma io credo che questa fosse una scusa per non guardare e quindi mortificarsi.

Terminata la cena ritornava in chiesa per la visita al Santissimo Sacramento, saliva in camera per qualche ora per la lettura spirituale o altre preghiere o rispondere alle lettere ricevute, poi ritornava in chiesa per il saluto notturno al Santissimo Sacramento e per la visita ai Santi disposti intorno alla chiesa nelle nicchie, davanti ai quali si fermava per una preghiera ed un saluto.

Terminato il giro, un altro saluto all'Eucaristia ed il ritorno in camera per il riposo. Prima di mettersi a letto recitava le preghiere per i defunti, all'Angelo Custode, alla Madonna e ai suoi Santi protettori. Finalmente il riposo, spesso interrotto per la preghiera alle anime del Purgatorio. La giornata di P. Isaia, come si vede, salvo momenti particolari, aveva come centro e riferimento la preghiera ed in particolare l'adorazione al Santissimo Sacramento che lui coltivava come fonte per la sua vita spirituale e per ricevere le grazie come aiuto per operare bene nell'apostolato.



Incidente di macchina

Il 20 giugno 1970, era di sabato, P. Isaia, avendo chiesto, come era sua consuetudine, un passaggio in macchina, incappò in un incidente che poteva risultare tragico. È lui stesso a raccontare l'avvenimento nel quaderno D. 10 pp.188-196.

eri mattina venerdì sfuggii un pericolo, stavo per passare una disgrazia. Erano venuti in convento da vicino Ponte Fenucchio (contrada di Torrecuso) con una ottocentocinquanta un uomo con la moglie. Mi chiesero di benedire la loro macchina. La benedissi, raccomandai loro di invocare sempre la protezione del Signore e della Madonna prima di ogni viaggio, essendovi sempre pericoli lungo le strade. Siccome al ritorno dovevano passare per Foglianise ne approfittai per andare da Paola.

Per entrare in Foglianise dopo l'ufficio postale e la strada che porta al Palazzo c'è una curva e il ponticello.

L'autista, cioè il padrone della macchina forse poco esperto, non misurò bene con gli occhi lo spazio della curva, andò verso il vuoto dove vi sono tre metri di altezza. Gridai: ferma ferma. Ma quando si fermò due ruote poggiavano a terra e due nel vuoto e la macchina cominciò a

capovolgersi e precipitarsi. Io che stavo a fianco dell'autista cominciai ad essere spinto verso di lui perché dalla parte sua la macchina si abbassava e dalla parte mia si alzava. Durò penso qualche minuto e poi la macchina si fermò. Ebbi l'impressione come se avesse trovata una pietra che la manteneva.

Mentre la gente accorsa manteneva la macchina io uscii per prima e poi gli altri. Molti uomini robusti sollevarono la macchina per rimetterla sulla strada. Non si era fatto nulla come neppure noi.

Tra gli accorsi ci fu anche Paola che in quel momento si trovava alla posta e aveva sentito che una macchina si era precipitata e nella macchina c'ero pure io ed era accorsa insieme agli altri. Essa mi prese per la mano e disse: Andiamo nella vicina cappella delle suore, andiamo a ringraziare il Signore e la Madonna.

Prima di allontanarmi dal luogo confortai quell'uomo, padrone della macchina e la moglie. Dissi loro: state tranquilli, la Madonna ci ha salvati. Intanto una famiglia vicino aveva portato il caffè per noi tre. Quei due stavano molto abbattuti. Per questo cercavamo di incoraggiarli, stavano ancora sotto l'impressione subita. Penso che al ritorno alla loro casa non abbiano subito altri incidenti, dato lo stato di depressione in cui si trovavano.

Io andai con Paola nella cappella delle suore a ringraziare il Signore e la Madonna.

Questa mattina sono ritornato da Paola. Mi ha detto: questa notte ho fatto preghiere a faccia a terra per ringraziare la Madonna che vi scansò da quella disgrazia! Fu una cosa troppo bella. Quando vi accorgeste che la macchina cominciava a precipitare giù e poi si fermò era la Madonna che la manteneva colle mani sue.

Il Signore quanto è grande! La Madonna ha detto: figlia mia se la macchina precipitava giù si sfracellavano tutti e tre insieme alla macchina perché giù c'è un palo di cemento armato della corrente elettrica e la macchina andava a cozzare contro di quello. Là avveniva un flagello. Paola aggiungeva: ma il Signore è grande. La Madonna vi ha scanzato dal pericolo. Perciò ieri mattina vi dissi: Andiamo a ringraziare il Signore e poi quante preghiere continuai a fare in quella cappella".



Le virtù di P. Isaia

nel ricordo di P. Angelo Calvano

(continua 2)

P. Angelo Calvano

ersonalmente posso dire, senza nessuna esagerazione e con sincerità che quanto scrivo circa la sua personalità (di P. Isaia) è tutto vero.

P. Isaia sentiva profondamente l'amicizia con tutti: con i suoi confratelli, con le persone che incontrava e con i penitenti che accorrevano a lui. La sua era un'amicizia sincera, sentita, pienamente umana e spirituale.

1) Provava una grande compassione particolarmente per i poveri e per i malati. Se sapeva che una persona era afflitta nell'anima e nel corpo faceva tutto il possibile presso il Signore per vederla liberata dai suoi mali (me lo confidò lui stesso).

La compassione verso i poveri era proverbiale: donava ai poveri (l'ho visto personalmente diverse volte) pane, formaggio, frutta, denaro (che prendeva anche dalle offerte per le messe) biancheria nuova che riceveva dai benefattori.

Il suo animo compassionevole si rifletteva particolarmente verso gli



ammalati, che assorbivano molto tempo delle sue giornate; le campagne vicino a Benevento e i paesi della Valle Vitulanese, specialmente Foglianise, Vitulano, Torrecuso lo tenevano particolarmente impegnato con grande spirito di sacrificio; mi raccontava che diverse volte dovette andare a piedi dal convento di Vitulano alla contrada di Santo Stefano; si alzava alle quattro del mattino, attraversava la montagna di Vitulano con le pietre che gli correvano

dietro e si trovava a Santo Stefano alle sei; apriva la porta della chiesetta, suonava la campana, preparava tutto per la celebrazione della Messa e si rendeva disponibile per le confessioni. Celebrata la messa, portava la comunione agli ammalati, dopo portava Gesù eucaristico in processione per la contrada e terminava con la benedizione eucaristica; riprendeva il cammino di ritorno a Vitulano a piedi.

- 2) Un altro tratto caratteristico della personalità di P. Isaia che mi colpiva molto, era la sua umiltà e mitezza che usava con i suoi confratelli e con tutti. Per me più che un dono di natura, per lui una faticosa conquista della sua volontà aiutata dalla grazia di Dio e dall'aiuto della Madonna che amava tanto. Contro i residui della natura lottò tenacemente.
- 3) P. Isaia fu un grande lavoratore; basta pensare alle ore passate in preghiera (anche durante la notte), nelle confessioni, nella corrispondenza epistolare (P. Isaia seguiva molte persone attraverso lo scritto), nel visitare gli ammalati e le persone afflitte per convincersi che era uno che lavorava instancabilmente per gli altri. Quanto lavoro e quanta pazienza affrontava con le persone che venivano da lontano e con le persone possedute dal maligno!

Come carattere aveva un atteggiamento franco, sincero, umile, rispettoso degli altri; però era anche pronto nel difendere i suoi punti di vista ma anche nel disapprovare a volte l'atteggiamento di qualche suo confratello. Tutto però era fatto sempre con umiltà e carità.



4) Nella sua lunga esistenza era sempre soprattutto Sacerdote. Esercitava il suo ministero in tre direzioni: celebrazione della Santa Messa. amministrazione del sacramento della riconciliazione (confessione), visita ai malati e visita ai bisognosi (famiglie povere); mi colpiva maggiormente la sua fedeltà crocifissa alle confessioni; l'andare delle persone al suo confessionale nella chiesa del convento e nella sala del Terz'ordine francescano. Camminando con lui nella chiesa del convento, dove spesso recitavamo dopo cena il Santo Rosario, mi confidò: "P. Angelo, vedete dobbiamo strappare le anime a Satana, per unirle a Dio".

(continua 3)

A due anni dalla morte

(13 luglio 2006)

Omelia di P. Lino Barelli

Nel II° anniversario della morte di P. Isaia, il 13 luglio 2006 nella Basilica della SS. Annunziata e di S. Antonio della Valle Vitulanese, P. Lino Barelli presiede la concelebrazione e all'omelia tiene il discorso commemorativo. Tra le altre cose così testimonia su P. Isaia. Abbiamo conservato la forma usata senza correzioni in modo da non alterare il suo pensiero.

ggi sono contento di stare in mezzo a voi che avete conosciuto questo nostro confratello proprio per rendergli la mia testimonianza, anch'io sono stato con lui, l'ho avuto come vicemaestro al noviziato nel lontano 1952, poi sono stato con lui a Benevento, poi altri tre anni nel 1983-1986 sono stato qui con lui e poi ci siamo rivisti di tanto in tanto. Vi dico quello che ho potuto vedere in lui come uomo di fede come uomo apostolico.



È stato l'apostolo di questa valle e non solo di questa valle perché tanti sono venuti da altre parti, perché è un uomo che ha cercato Dio, l'uomo di fede profonda e l'ha cercato proprio attraverso Gesù, perché "nessuno va al Padre se non per mezzo di me". Ha contemplato Gesù non solo nella sua parola ma anche attraverso la sua esperienza personale d'incontro con il Signore.

La parola di Dio è in fondo una mediazione, non ci si incontra con la parola scritta del libro, occorre incontrarci attraverso questa parola accolta nella fede con Gesù. È lui la via, la verità e la vita. Gesù l'ha incontrato come ha saputo fare lui nella sua semplicità, nella sua umiltà. Il Signore penso che abbia gradito la sua preghiera umile e perciò costante. Si, diceva anche il Rosario, le preghiere ma in fondo quello che mi ha colpito in Lui quando lo incontravo qui passeggiando in questa Basilica, magari di notte, era la preghiera del cuore che usciva da lui. Anche quando recitava il Rosario era un dialogo con la Madonna. La sentiva vicina e si sentiva dalle sue parole. Era un incontro con una persona viva e quell'Ave Maria acquistava tutta una tonalità, tutta sua, piena di amore, piena di affetto, piena d'invocazione, quell'Ave Maria e soprattutto attraverso Maria è riuscito a contemplare, quasi con gli occhi suoi, la figura di Gesù, figlio suo, a entrare nel suo mistero di amore, perché lui poi in fondo Gesù non ha fatto altro che rivelarci il volto del Padre.

Stamattina partecipando alla s. Messa ho ascoltato la pagina del profeta Osea che ci presenta Dio come un papà e che avvicina il figlio suo alla gota, quel figliolino alla gota sua in un gesto di amore. P. Isaia ha fatto

questa esperienza di Dio proprio contemplando il volto di Gesù attraverso gli occhi di Maria.

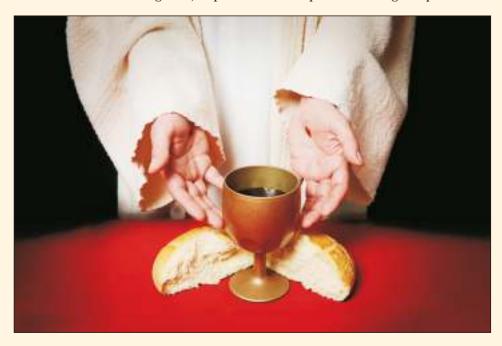
Dicevo una preghiera del cuore, sempre nuova, una preghiera proprio che ispirava nel suo cuore lo Spirito Santo, si sentiva era piena d'amore, ed è l'amore che unisce, quello vero non quello sentimentale perché la sua vita, piano piano gradualmente, si vedeva, si conformava sempre di più a quella di Gesù.



Nel suo cuore entravano piano piano i sentimenti che c'erano nel cuore di Gesù, i sentimenti del Buon Pastore e Gesù era amato da P. Isaia soprattutto nell'Eucarestia. Lo si trovava spesso qui inginocchiato a guardare e contemplare Gesù Euca-

ristico. Era il suo centro, anche la celebrazione della Messa, perché sapeva bene ed aveva accolto nella fede le parole di Gesù "chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui". È stato un apostolo perché innanzi tutto ha saputo stare con Gesù, ha saputo fare comunione con Gesù nell'umiltà. Sapeva che non erano forze sue perciò si rivolgeva a Maria, perciò si rivolgeva ai santi e leggeva con tanto amore soprattutto le biografie dei santi. Mi diceva: sai il mio maestro P. Antonio Dota, che si trova sepolto qui in questa Basilica, mi diceva guarda se vuoi incontrarti più facilmente con Gesù leggi la vita dei santi, loro si sono incontrati con il Signore, ti possono aiutare a incontrare il Signore con la loro esperienza, attraverso il racconto della loro esperienza. E io mi sono accorto che veramente leggeva con passione, nel tempo della lettura spirituale, la vita dei santi.

Quindi attraverso i santi e attraverso Maria è arrivato a Gesù, che ha amato tanto e che ha cercato di imitare, soprattutto dove? Ecco una volta che è stato con Gesù è diventato un po' l'apostolo della Valle. Ha preso con sè le parole di Gesù: "andate" e lui soprattutto da giovane ha percorso tutti questi paesi a piedi, me lo ricordo, lui non sapeva guidare e quindi a piedi o con l'autostop e poi andava a S. Stefano, magari valicando queste montagne a piedi.





La vita fatta così perché? Perché aveva conosciuto Gesù, aveva conosciuto l'amore di Dio e questo amore voleva farlo conoscere agli altri e quest'apostolato lui l'ha fatto proprio e gratuitamente aveva ricevuto, gratuitamente dava e questa gratuità la si vedeva perché si donava tutto senza riserve, a tutti senza distinzioni, e soprattutto sempre con costanza. Non c'erano gli affronti di uno o degli altri che potessero fermarlo o, ecco, che creassero delle condizioni, che creassero resistenza ad andare, no, anzi pregava di più, perché quel cuore si aprisse alla parola di Dio. E andava e portava la sua parola ai malati. "Andate", non solo annunziava questo amore di Dio per gli uomini, appassionato, basta guardare Gesù per capire l'amore del Padre e dello Spirito Santo per noi.

Ma ecco "andate", guarite i malati, liberate gli ossessi. Lui questa parola l'aveva dentro e quindi andava per dire quella parola all'ammalato, quella parola di consolazione che portasse ad accettare la propria croce con speranza. E poi ecco quel sorriso, quella parola di amore a quelle persone che avevano perduto la fiducia anche in se stessi, si erano chiusi nel loro cuore. Riusciva a riaprire questi cuori chiusi in se stessi proprio con il sorriso, con la sua parola d'amore.

Dedicava il tempo anche a quelle persone che erano sfiduciate e non credevano più nell'amore, perché si riconoscessero degne d'amore. Era quest'apostolato semplice, ma bello, efficace che lui ha svolto nella nostra valle, nei paesi circostanti e soprattutto abbiamo sperimentato anche noi frati...

Ecco noi vogliamo ringraziare il Signore per il dono di questo nostro confratello, oggi, e vogliamo pregare per lui, ma penso che sia piuttosto lui a pregare per noi, ad intercedere presso Dio per ottenerci le grazie spirituali e materiali di cui abbiamo bisogno".

SI È APERTA LA FASE DIOCESANO DEL PROCESSO DI CANONIZZAZIONE PER IL FRATE DELLA VALLE VITULANESE

Padre Isaia un cammino verso la santità

Una folla immensa ha partecipato ieri all'insediamento del tribunale diocesano della basilica della Santissima Annunziata

Luca Maio

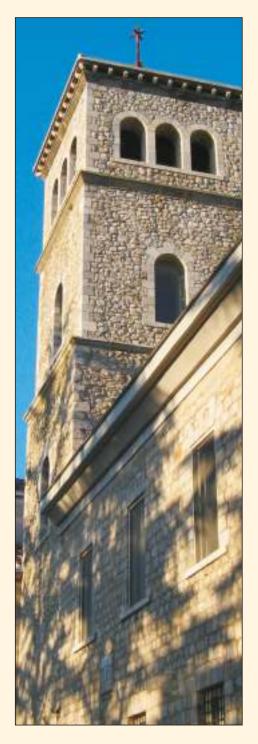
uando padre Isaia era ancora in vita, il convento della Valle Vitulanese era meta incessante di pellegrini che accorrevano da quell'umile frate di San Francesco. Quel pellegrinaggio era diventato un'autentica fiumana umana; non solo il popolo della Valle Vitulanese, accorso festante per l'apertura della fase diocesana del processo di canonizzazione di padre Isaia Columbro, ma c'era gente di ogni parte del Sannio e dell'Irpinia.

Un popolo immenso, richiamato dalle virtù di questo figlio di San Francesco che lungo il suo pellegrinaggio terreno ha seminato abbondantemente la parola di Dio. E quando l'arcivescovo monsignor Andrea Mugione, nella sua omelia ha parla-

to del cristiano come colui che è innamorato di Cristo, il riferimento era chiaramente a padre Isaia. Si perché, quel semplice fraticello, l'apostolo della Valle Vitulanese, non faceva altro che portare Cristo nel cuore degli uomini e delle donne che incontrava. Padre Isaia è l'ennesimo esempio di come la via della santità, la via della semplicità, molto spesso si incontrano e diventano disarmante occasione per crescere nella fede.

Il cammino verso la santità di padre Isaia è cominciato ieri in un tripudio di gioia e di emozione. Il rito che si è sviluppato presso la Basilica della SS. Annunziata non poteva che iniziare con un pellegrinaggio alla tomba del Servo di Dio nell'atti-

16



guo cimitero di Vitulano. Quella tomba che da 10 anni esatti è diventata meta continua di persone che chiedono aiuto a padre Isaia, chiedono l'intercessione e preghiere, chiedono il dono della fede, della serenità, della pace del cuore. Vedere tanta gente che con gli occhi lucidi si inginocchia dinanzi all'ultima dimora terrena del Servo di Dio, altri che baciano la sua immagine o che depongono un cero, un fiore o una corona del Rosario, uno spettacolo entusiasmante di fede. È una concretizzazione del Vangelo che è stato proclamato ieri, quello del seminatore che cerca terreno fertile per attecchire e fare frutto. E questa continua processione alla tomba di padre Isaia è il segnale inequivocabile che il seme da lui lasciato ha operato e continua a crescere in un terreno fertile.

Dopo la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, c'è stato il momento clou della serata, quello dell'insediamento del tribunale e della prima sessione del lavoro che deve accertare le virtù, la fama di santità del Servo di Dio padre Isaia Columbro. Un rito solenne, seguito con tanta attenzione e curiosità dai presenti, con uno scrosciante applauso che ha chiuso la lettura del suo Suplex libellus il documento redatto dal Postulatore Generale per

dare inizio al processo. Un documento che ha ripercorso la vita e le opere di padre Isaia.

Quindi si è proceduto al giuramento: prima l'Arcivescovo, poi il vicepostulatore fra Domenico Tirone, quindi i membri del tribunale diocesano e della commissione storica, tutti hanno giurato ponendo la mano sul libro dei Vangeli e proclamando la formula "Nel nome di Dio, giuro di adempiere con fedele diligenza l'ufficio che mi compete nell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù, la fama di santità del Servo di

Dio fra Isaia Columbro, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori, e di mantenere il dovuto segreto. Iddio mi assista e mi aiutano questi santi Vangeli".

L'emozione era fortissima nella Basilica gremita, e l'ultimo applauso lungo e scrosciante può ritenersi come la prima testimonianza raccolta sulle virtù e la fama di santità di padre Isaia Columbro.

> (Per gentile concessione de "Il Sannio quotidiano" lunedì 14 luglio 2014, p. 2)

leri l'insediamento delle commissioni

Giuramento sull'evangeliario realizzato dall'artista di Foglianise, Nicola De Maria (ga.pa)

Gabriele Pastore

I momento tanto atteso dal popolo della Valle è arrivato. Ieri, il cancelliere della Curia Arcivescovile, Don Giampiero Pisaniello in ottemperanza alle disposizioni del Codice di Diritto Canonico ha dato il via alla prima sessione e al rito di insediamento del tribunale diocesano che dovrà procedere con un'inchiesta sulla vita, la fama e le

virtù del Servo di Dio fra Isaia Columbro da Foglianise.

Dopo la lettura del "Suplex libellus", importante è stata la conferma da parte della Congregazione per le Cause dei Santi che nihil obstat, cioè che non esiste alcun ostacolo all'introduzione della causa. Altro passaggio quello della lettura dell'Editto dell'Arcivescovo con il

18

quale è stata introdotta la causa e del mandato con decreto di nomina del Tribunale e delle Commissioni. A giurare, come anticipato da Il Sannio Quotidiano sono stati i componenti delle due commissioni, storica e teologica, necessarie per il corretto svolgimento della fase diocesana del processo di Beatificazione.

La prima commissione raccoglie tutti i documenti storici che riguardano il Servo di Dio, gli scritti dello stesso, oltre agli eventuali miracoli e sarà composta da Don Abramo Martignetti, padre Davide Pannella e il professore Ulderico Parente (consultore storico della Congregazione per le Cause dei Santi).

Una commissione teologica valuterà invece gli scritti del servo di Dio, ponendo una particolare attenzione se la persona in questione ha scritto qualcosa di contrario alla fede o alla morale che sarà composta da monsignor Pietro Florio (presidente), Don Giuseppe Enrico (promotore di giustizia) e l'avvocato Giorgio Varricchio.

Poi il giuramento avvenuto su un evangeliario ambrosiano realizzato da uno dei Foglianesari più noti al mondo e il più importante astrattista vivente legatissimo a padre Isaia, il pittore Nicola de Maria. Consegnate infine dal vice postulatore fra Domenico Tirone la lista dei testi-

moni e le firme di rito. Ora dunque non resta che mettersi al lavoro. E chi sa parli perché la santità è per tutti e di tutti.

> (Per gentile concessione de "Il Sannio quotidiano" lunedì 14 luglio 2014, p. 3)

COSTITUZIONE DEL TRIBUNALE DIOCESANO

Mons. Pietro Florio
Presidente
Don Giuseppe Enrico
Promotore di giustizia
Avvocato Giorgio Varricchio
Notaio

COMMISSIONE STORICA

Mons. Abramo Martignetti
Presidente
P. Davide Panella
Dott. Ulderico Parente

COMMISSIONE TEOLOGICA

È di competenza dell'Arcivescovo e rimane segreta.

(La Commissione storica ed il Tribunale diocesano hanno iniziato il loro lavoro in data 18 novembre 2014 con sessioni a cadenza settimanale di martedì negli Uffici del Tribunale ecclesiastico diocesano di Benevento).

Il saio di P. Isaia

E. Ti

adre Isaia ama particolarmente il saio francescano è il simbolo della sua appartenenza all'Ordine dei Frati Minori. Quando nel 1924 lo indossa la prima volta, lo riceve come scudo e baluardo del suo corpo da mantenere integro ed intatto per il Regno dei Cieli. Diventa per lui veramente lo scudo per conservare la purezza e l'onestà dei costumi. Lo ritiene un abito santo perché indossato dal Serafico Padre S. Francesco e da una moltitudine di santi suoi figli.

È la seconda veste battesimale ricevuta per seguire Gesù Cristo povero ed umile. La prima veste bianca; quella del battesimo gli ha assicurato la grazia di Dio con il perdono del peccato originale e l'appartenenza a Cristo ed alla Chiesa. Il saio marrone, come seconda veste, è il segno della penitenza, del dono a Cristo di tutta la vita ed il segno di appartenenza alla famiglia religiosa, che ha avuto in S. Francesco d'Assisi, che si spoglia davanti al Vescovo di Assisi rinunciando così al padre



Bernardone ed ai beni della terra per accogliere come Padre quello del cielo, una strada lastricata della libertà dei veri figli che anelano a raggiungere il cielo.

Il saio indossato è anche segno di consacrazione, di distacco dal mondo e pegno dei beni futuri. P. Isaia impara presto che questo abito è molto amato dai fedeli, i quali riconoscono in coloro che lo portano, nonostante le umane miserie, degli uomini di Dio, dei generosi che con la semplicità e la letizia donano speranza e sono sempre pronti a soccorrere i poveri nella carità, anche vivendo nella povertà più assoluta.

Quando un frate si avvicina al letto dell'ammalato o degli anziani, o incontra sulla sua strada il peccatore incallito o l'ateo deciso, il saio indossato con decoro è già mezzo di incontro e di colloquio.

Neanche il moribondo ha paura di incontrare il frate nel momento della morte e così i parenti al suo capezzale. Il saio di S. Francesco apre i cuori ed invita alla gioia.

P. Isaia accoglie e porta il saio della penitenza con rispetto ed onore per ottanta anni e non se ne priva mai anche di notte.

L'ho visto in occasione di qualche sua rara malattia indossare l'abito anche nel letto. L'ho visto compiere i lavori più umili, quali il



bucato, la lavatura dei piatti e delle stoviglie in cucina, le pulizie della cella, degli altari e delle acquasantiere della chiesa. In queste occasioni sveste l'abito usuale ed indossa un abitino di cotone leggero, quasi un camice marrone ma sempre provvisto di cappuccio. Con questo dorme anche la notte.

Il panno dell'abito di P. Isaia deve essere di panno grezzo e pesante. Anche quando, dagli anni sessanta in poi, si è avuta la possibilità di avere un panno leggero e soffice, P. Isaia chiede sempre di indossare quello grezzo e pesante, possibilmente molto rattoppato, ma sempre pulito.

Riceviamo...

da Diego Crosa di Genova

everendissimo Padre Domenico Tirone e Reverendissimi Suoi Confratelli, vorrei darVi questa piccola testimonianza su Padre Isaia Columbro.

Tra il 1997-1999, purtroppo non ricordo bene l'anno, un Frate francescano a Genova accennò che vi era un suo Confratello considerato un santo in Campania.

Non ricordo esattamente se spiegai i problemi che stavo affrontando oppure se scrissi una lettera, a questo Frate, pregando di farmi conoscere questo suo Confratello (Padre Isaia).

Tempo dopo ricevetti una lettera contente due corone del Rosario in plastica: una rossa ed una bianca (penso che fosse fosforescente).

Rimasi deluso perché mi aspettavo qualche consiglio o qualche risposta su come affrontare le situazioni difficili che stavo, e sto affrontando tuttora.

Portai le due corone del Rosario (perché mi vergognavo a pregare con una corona di colore rosso, in quanto pensavo tra di me di essere scambiato per un tipo effeminato). Al mio Confessore: un Padre Barnabita morto qualche anno fa, che le diede a qualche sua/o penitente (devo dire che ora mi pento di aver dato via quelle due corone!!! e desidererei averne una di Padre Isaia!!!).

E mi dimenticai di come si chiamasse questo Frate che mi aveva scritto e che era stato gentile a farmi dono di queste due corone.

Ricordo, che leggendo la Rivista San Francesco Patrono d'Italia appresi della morte di Padre Isaia e la collegai alla lettera che anni addietro mi aveva inviato.

Scrissi alla Vostra Curia per avere qualche sua immaginetta da po-



ter distribuire a parenti e conoscenti ed i Vostri Confratelli mi inviarono i *Fioretti di Padre Isaia* scritti da Lei, Reverendissimo Padre Domenico Tirone. Dalla lettura del Suo bellissimo libro (che rileggo di tanto in tanto e che mi dà forza e che fa capire come Padre Isaia interceda per tutti) ho ricollegato le due corone del Rosario a Padre Isaia.

Per anni ho considerato il Rosario come una preghiera monotona: alcune situazioni drammatiche che ho dovuto affrontare e l'esempio dei Santi e di Padre Isaia mi hanno fatto cambiare idea. Dal 29 aprile 2010 ho preso l'impegno di recitare almeno una corona al giorno, arrivando ad oggi alla recita di tre corone. Nel ringraziare Lei Padre Tirone ed i Suoi Confratelli per l'attenzione Vi assicuro il ricordo quotidiano nella preghiera e faccio affidamento sulle Vostre perché da anni sto affrontando delle situazioni difficili e logoranti.

Genova, 24 febbraio 2014

DALLA SPAGNA

da Salvador Herena, parroco di Cstelldefels (Barcellona)

oy un devoto del Padre Isaias y me gustaría si pudiera ser recibir alguna estampa o medalla con reliquia.

Y algunas estampas para propagar su devocion por mi parroquia. Rezando por su pronta elevacion a los altares. Gracias de antemano y deseándoles una Santa Navidad.

Salvador Herena

(Sono un devoto di P. Isaia e mi piacerebbe ricevere qualche stampa o medaglia con la reliquia e alcune stampe da propagare per sua devozione nella mia parrocchia per la sua veloce elevazione agli altari. Grazie per il dono e gli auguri per un santo Natale).

Giunga il nostro saluto al parroco Salvador Herena, al quale abbiamo inviato l'immaginetta di P. Isaia.

Non ci è possibile inviare alcuna reliquia prima della conclusione del processo di beatificazione, in corso nel tribunale diocesano di Benevento. È quanto vogliamo dire anche a tanti devoti che ci rivolgono la medesima richiesta.

Preghiamo insieme il Signore nelle nostre case affinché il Signore voglia glorificare il suo Servo P. Isaia.



o sguardo di Gesù è come quello di un mendicante. Gesù è afflitto, dispiaciuto perché gli uomini continuano ad essere cattivi. Gesù è offeso, bestemmiato, oltraggiato da piccoli e grandi. Eppure Lui vuole che tutti siano salvi, per tutti in ogni messa si offre all'Eterno Padre per la salvezza dei peccatori ma questi non l'ascoltano a ritornare a Lui, a pentirsi dei loro peccati ma ascoltano il demonio che vuole la loro eterna rovina.

Gesù si addolora perché vede che tanti, tanti vanno alla rovina eterna col demonio.

Eppure egli per tutti ha sparso il sangue, a tutti offre la salvezza e la gloria del Paradiso. Ma i cuori degli uomini sono insensibili, sono attenti solo a questo mondo, alle ricchezze di questo mondo e dimenticano Dio e non pensano a salvarsi l'anima.

Ecco perché Gesù è triste, ecco perché tante volte versa lacrime dalle sue immagini e dalle immagini della Madonna.

Delle volte sono lacrime di sangue".

(B. let. 1.3.2000)



24



CIMITERO DI VITUI ANO

Per Visite alla tomba di P. Isaia - Orario:

Invernale Giovedì e Sabato ore 15,00-17,00

Domenica e festivi ore 08,00-12,00,

15,00-17,00

Estivo Giovedì e Sabato ore 17,00-19,00

Domenica e festivi ore 08,00-12,00,

17,00-19,00

BASILICA DELLA SS. ANNUNZIATA E DI S. ANTONIO - VITULANO

Orario Ss. Messe

Coloro che desiderano raccontare il bene ricevuto in vita ed in morte da P. Isaia possono farlo scrivendo ai seguenti indirizzi:

- M.R.P. Provinciale, Convento Madonna delle Grazie, viale S. Lorenzo - 82100 Benevento
- R.P. Guardiano, Convento SS. Annunziata e S. Antonio 82030 Vitulano (Bn)
- R.P. Domenico Tirone, Convento SS. Annunziata, Piazza Immacolata 23 - 82018 S. Giorgio del Sannio (Bn). Email: info@ofmsangiorgiodelsannio.it

Vogliamo ringraziare tutti coloro che ci stanno inviando fotografie, lettere, scritti di P. Isaia. Invitiamo tutti a farlo, per le lettere almeno una fotocopia. Grazie.



PER SAPERNE DI PIÙ

MINCHIATTI C., Per il 60° di P. Isaia Columbro ofm, in Bollettino ufficiale dell'Archidiocesi di Benevento, X, 2 (1991) 120-124.

LEPORE F., P. Isaia Columbro. Una vita francescana cullata dalla Madonna, in "Osservatore Romano" sabato 19 febbraio 2005, 5.

MASTROCINQUE N., La scomparsa di P. Isaia — L'umile frate con il poverello d'Assisi nei sentieri dell'eternità, in "Realtà Sannita" 16/30 settembre (2004) 14.

TIRONE D., Santità Francescana. P. Isaia Columbro da Foglianise (1908-2004) nel ricordo di Mons. Serafino Sprovieri, arcivescovo di Benevento, in "Luce Serafica" 2 (2006) 16-20.

TIRONE D., Volando verso il cielo come una rondinella - Isaia Columbro da Foglianise (1908-2004 frate minore), in "Luce Serafica" 3 (2006) 16-23.

TIRONE D., I Fioretti di P. Isaia, S. Giorgio del Sannio 2008.

TIRONE D., II Frate dell'accoglienza P. Isaia Columbro da Foglianise (1908-2004), S. Giorgio del Sannio 2009.

TIRONE D., *P. Isaia Columbro da Foglianise sacerdote francescano* (1908-2004). Le virtù eroiche, S. Giorgio del Sannio 2010.

ROTONDO F., *Ho conosciuto un santo Padre*, S. Giorgio del Sannio 2011. *La Via Crucis con P. Isaia Columbro da Foglianise*. Meditazioni tratte da S. Leonardo da Porto Maurizio, Valle Vitulanese 2011.

PANELLA F. D., I primi passi... da Antonio Columbro a Fr. Isaia, Ed Biblioteca Le Grazie, Benevento, 2014.

La stella della Valle Vitulanese - P. Isaia Columbro sacerdote francescano, Rivista n. 0 del 2011, al n. 4 del 2015.



PREGHIERA PER LA SANTIFICAZIONE

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Dio, ti ringraziamo per aver donato alla Chiesa e all'Ordine dei Frati Minori il Servo di Dio

Padre Isaia Columbro,

fervente dispensatore della Tua misericordia. Fa' che seguendo il suo esempio di umiltà e di mitezza diventiamo autentici testimoni della Tua volontà.

Accordaci, per sua intercessione, la grazia che imploriamo... e donaci la gioia di vederlo tra coloro che la Chiesa propone come amici e modelli di vita. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PREGHIERA PER CHIEDERE AIUTO

Padre Isaia

aiutaci tu,
intercedi per ...
presso Gesù,
tu che sei stato povero,
umile e pio,
portaci
con la tua preghiera
alla Vergine Maria.